

# Appello Alla Dignità

*28 Maggio 2020 | Manifesto d'intenzione,  
azione pratica, resistenza e rinascita.*

Questo testo è una chiamata all'azione.

I tempi son stretti, le condizioni pure:

**non c'è compromesso.**

*Larga è  
la soglia,  
stretta è la via:*

*è il momento di  
scegliere e di  
mettersi in gioco  
personalmente.*

Siamo di fronte a un sistema al collasso, gli ultimi colpi di coda di un animale morente che aggredisce tutto e tutti nell'illusione di sopravvivere: assistiamo al prevedibile e previsto cambio di paradigma (l'accelerazione del vecchio paradigma in nuova forma ancor più costrittiva) e quello che viene proposto come necessario altro non è che il tentativo di gestione totale di ogni risorsa, di ogni azione, di ogni aspetto dell'esistenza: la posta in gioco è la vita stessa. Per tale fine viene utilizzata la scusa della *crisi*, attraverso *shock emotivi*. È importante che ognuno si attivi e che comunichi al prossimo il doversi attivare a sua volta.

**Questo è il momento delle scelte.**

*È essenziale:*

*Intraprendi,  
difendi e riprendi  
le tue relazioni, il  
contatto umano.*

*La libertà  
la si esprime  
nell'azione.*

A conti fatti, non c'è molta scelta: quel che viene proposto come necessità è inaccettabile, va rifiutato in blocco: *no app, no distanziamento, no tracciamento, no abolizione del contante, no mascherina, no riconoscimento facciale, no identità digitale, no misura della temperatura, niente multe per un abbraccio o un bacio, no braccialetto per carcerati messo a bambini, no alla scuola a distanza... niente di tutto questo.*

In un modo o nell'altro cambierà quasi tutto, la vita 'normale' di prima non esiste e non esisterà più: può cambiare in peggio o persino in meglio, sta a noi la scelta di cosa debba accadere. Il momento è adesso.

### **La libertà si esprime nell'azione.**

La buona notizia è che non c'è più nulla da perdere, se non ciò che certamente perderemo accentando questa "nuova normalità" che ci viene proposta, quindi: coraggio.

## **1. Il contatto umano è essenziale**

Quello che *essi* cercano di bloccare è la comunanza, la vicinanza: la relazione. Come se nulla dovesse esistere se non mediato, condizionato, autorizzato. Quindi non è una banalità affermare che **la relazione è essenziale**. Vogliono inserire un sistema di controllo su ogni azione

e relazione? La relazione senza il loro sistema è la risposta. Vogliono dividere comunità, famiglie e amicizie? L'unione è la risposta. Vogliono distanziare ogni individuo? Avvicinarsi è la risposta.

**Ciascuno diventi epicentro attivo e agisca per la nascita di nuovi epicentri attivi.**

*Paura e diffidenza nei confronti del prossimo sono il mezzo con cui veniamo trasformati in meccanismo di controllo.*

*La società diviene così auto repressiva.*

Telefonare, parlare con qualcuno, ogni giorno: coltivare le relazioni, prendersene cura. Per far capire la situazione in cui ci troviamo e innescare una risposta, è importante entrare in contatto ogni giorno con un po' di persone (davanti al supermercato, dal panettiere) oltre alla nostra cerchia di conoscenze: *nessuno è estraneo*.

**La relazione umana è la prima rete di salvezza, il primo vero contrattacco, l'ultimo baluardo e il seme di rinascita.**

## 2. La libertà non si chiede

*Contattare e informare oltre alla nostra cerchia di conoscenze: nessuno è estraneo.*

Le restrizioni servono affinché ci si abitui a chiedere il permesso - **questa idea non deve passare: è inconcepibile.** Bisogna uscire. L'omertà va respinta, ogni giorno, prima che sia troppo tardi. Va detto e ripetuto a chiunque si incontri, a chi è imbarazzato, alle persone in coda al supermercato: dove si viene distanziati.

*Non è sufficiente protestare per la libertà.*

*Meglio essere liberi e manifestare la propria libertà, anche insieme ad altri.*

*Non sei bloccato nel traffico.  
Tu sei il traffico.*

*Chi non si attiva personalmente, alla propria misura, non è vittima, è complice.*

*Cogli ogni occasione per ricordare che non può essere accettabile quel che si rende consuetudine attraverso l'inganno: questo ricatto è intollerabile.*

**Non si protesta per la libertà:  
si esercita la libertà.**

Un politico fa qualcosa di concreto? Bene! Fallo anche tu. Una deputata si alza e parla in parlamento? Bene! Tu alzati in ufficio. Un attivista invita ad agire? Bene! Agisci e invita ad agire.

**L'azione è il contatto umano.** Non serve coprirsi con l'ombrellino di qualcun altro, non c'è bisogno di una grande guida, né di una grande massa o di grandi numeri riuniti: *il sistema siamo noi, il sistema sei tu.*

Non è più il tempo di delegare o di attendere un nuovo messia quale che sia la veste, si tratti di vaccino, capo politico, soluzione tecnologica, nulla di questo ci salverà. Siamo giunti a questo stadio attraverso una serie di deleghe. Invece di lamentarsi delle decisioni prese altrove, meglio attivarsi affinché le decisioni non vengano recepite. L'azione silenziosa e diffusa del singolo è inarrestabile, per ora.

*Io non sostengo alcun movimento, sostengo la loro idea se la trovo giusta, se cioè è la mia - **Io sono il movimento** - non agisco nel loro nome, ma nel mio. **Chiunque si muova in questa direzione mi troverà là.***

Ognuno come può, a seconda di dove si trova e delle sue circostanze, mezzi e capacità, agisca e non si lasci abbattere, spaventare e non lasci soli gli altri. **Tutto questo è estremamente concreto.** Un po' tardi forse, mai troppo.

**Questa** è politica.

### 3. Uscire dalla rete

*La libertà  
la si esercita,  
nel mondo reale.*

La comunicazione via internet è stata la loro prima proposta, lo *smart work*, la scuola a distanza, gli aperitivi online; quindi internet non può essere l'unica risposta, né la soluzione: diviene un'altra forma di distanziamento.

**La libertà la si esercita nel mondo reale.**

*La “rete” non  
ti farà uscire  
dalla rete.*

Basta con l'informazione fine a se stessa: sia essa mainstream, contro o libera. Le informazioni vogliono essere una chiamata all'azione, non al commento.

*Sulla rete  
Informati, poi  
esci e comunica.*

I Tg e le dirette su facebook, ormai non servono a nulla. Inutile stare incollati al flusso di *news*, ci prendono in giro. Non è sufficiente inoltrare meccanicamente migliaia di link, poiché l'informazione è inefficace se non si trasforma in azione.

È importante fare attenzione a come si condivide in rete e al perché: senza autoalimentare il senso di panico o di

*Fai sentire al prossimo la tua presenza fisica e umana.*

*Esci, parla, prendi contatto.*

impotenza, perché è l'avvicinarsi e il darsi coraggio l'utilità dello strumento e l'obiettivo. Un post su facebook, whatsapp, telegram o altri social, raggiunge unicamente chi è già nella nostra bolla-filtro, la nostra zona di comfort. Basta con i commenti online sui dettagli del disastro.

Il mondo mediato, la *smart grid*, dove tutto è controllato e gestito a distanza, passa dalla rete: è l'inizio della fine, l'ultima agonia.

**Fuori dalla rete, fuori dalla trappola del distanziamento sociale o digitale che dir si voglia.**

## 4. La resistenza

I modi di resistenza sono infiniti... il primo passo è non collaborare. Impariamo a dire «NO!»

Lasciare che il meccanismo, il sistema morente, si appropri della situazione imponendo le soluzioni, è come aver collaborato alla corsa nel baratro. L'aver capito e il non collaborare è necessario, ma non è sufficiente. Bisogna collaborare nel proporre la non collaborazione, ci si deve attivare. Un esempio: i boicottaggi o gli scioperi fiscali; quando si smette di sostenere quel sistema, crolla il banco. Portare avanti azioni singole, ma unite nell'idea a quelle degli altri,

*È importante mettersi in gioco alla propria misura, ma in prima persona.*

*Non servono  
grandi eroi,  
servono persone  
straordinarie.*

poiché un'idea si trasmette da sola e non la si può fermare.

**Informare il prossimo, il collega, chiunque s'incontrì. Invitarlo ad informare a sua volta.**

Non serve un permesso per uscire, per vedere qualcuno, per stargli accanto, per abbracciarlo. Farsi vedere, parlare con le persone, con tutte. Informare, spiegare e mettersi d'accordo col prossimo, col vicino o col più vicino. Il prossimo non è un estraneo e non è un nemico.

**Non legittimiamo la loro “nuova normalità”.**

Non servono grandi eroi, servono persone straordinarie. Soprattutto: quale che sia il modo, agisci affinché altri agiscano.

**Questo** è anti sistemico.

## 5. Rinascita

La crisi è un'opportunità, anche nel bene.

Prima che alla comunità, si pensi a coltivare con cura relazioni personali, creandone di nuove ci si ritroverà in una comunanza, di qui il primo passo per la comunità.

Non è necessario voler cambiare l'universo; si trovi un accordo col proprio vicino, si offra una possibilità al

*Lo sforzo  
necessario in  
questo momento,  
può diventare  
il seme per  
qualcosa di nuovo,  
una rinascita.*

prossimo, parlandosi e confrontandosi e si cambierà l'universo.

Ognuno di noi singolarmente può fare la differenza agendo autonomamente ma in sincronia e in sintonia con decine, centinaia, migliaia, milioni di altri consimili che agiranno nello stesso modo; ci si attivi per attivare altre persone: è il momento di costruire.

Potremmo persino considerare che questa sia davvero una grande occasione per cambiare; ad esempio per cambiare il sistema cognitivo, riuscendo a non credere a tutto quello che viene detto - siano essi "i buoni" o "i cattivi" - capendo che non è nemmeno necessario tornare a come era prima. Sì può persino fare di meglio o di diverso.

Coraggio. **Coraggio!**



**Larga è la soglia, stretta è la via.**

**È ESSENZIALE:**

Difendere, riprendere, intraprendere e mantenere le proprie relazioni: il contatto umano, farsi sentire.

**Dedicare il proprio tempo a spiegare e informare chiunque.  
Non accettare questa situazione.**

**Agire è anche invitare ad agire.  
La comunanza è sia resistenza, che rinascita.**

## **6. A chi esita: avrai una sola risposta, la tua**

*Regala ciò che non hai...*

*Occupati dei guai, dei problemi  
del tuo prossimo.*

*Prenditi a cuore gli affanni,  
le esigenze di chi ti sta vicino.*

*Incomincia.*

*Se esiti, regala  
ciò che non hai.*

*Regala agli altri la luce che non hai,  
la forza che non possiedi,  
la speranza che senti vacillare in te,  
la fiducia di cui sei privo.*

*Illuminali dal tuo buio.  
Arricchiscili con la tua povertà.*

*Regala un sorriso  
quando tu hai voglia di piangere.  
Producì serenità  
dalla tempesta che hai dentro.  
"Ecco, quello che non ho te lo dono".  
Questo è il tuo paradosso.*

*Ti accorgerai che la gioia  
a poco a poco entrerà in te,  
invaderà il tuo essere,  
diventerà veramente tua nella misura  
in cui l'avrai regalata agli altri.*